

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
SCUOLA DOTTORALE IN SCIENZE POLITICHE
SEZIONE "QUESTIONE FEMMINILE E POLITICHE PARITARIE"

ABSTRACT

"IL VOLTO DEL SUFFRAGIO FEMMINILE INGLESE:
MILLICENT GARRETT FAWCETT"

DOTTORANDA
CLAUDIA MARETTI

RELATORE
PROF.SSA GINEVRA CONTI ODORISIO

INDICE

Introduzione	3
La Fawcett nella storiografia contemporanea	8
1.Parte Prima - Ricostruzione biografica di una suffragista	
1.1 A Spasso nella vita di Millicent	16
1.2. L'Esperienza Matrimoniale:nuovi orizzonti ideologici.	21
1.3. Oltre il suffragismo:le prime contraddizioni.. ..	32
2.Parte Seconda - La formazione intellettuale	
2.1. Tra differenza ed uguaglianza.....	43
2.2. Tra emancipazione e moralità.....	54
2.3. Viaggio tra i suoi scritti economici	76
2.3.1 L'economia politica si avvicina alla gente: Fawcett-Mill-Martineau.....	84
2.3.2. Nel dettaglio: <i>Political Economy for Beginners</i> . ..	86
2.3.3. Il rapporto con i <i>Principles</i>	90
2.3.4. Come valutare <i>Political Economy for</i>	
<i>Beginners?</i>	93
3.Parte Terza - Dal suffragismo al voto:Questione di Consenso	
3.5.1.Vittoriane ed Edoardiane a confronto	98
3.5.2.Dal potere municipale alla militanza	106
3.5.3.Millicent Fawcett vs Emmeline Pankhurst.....	116
3.5.4.Cronaca di una catastrofe annunciata:la Grande Guerra.	127
3.5.5.Verso il voto.....	146
4.Parte Quarta - Svaghi di una suffragista	172
Conclusioni	189

LISTA delle APPENDICI

Appendice 1

Selezione di articoli

<i>L'istruzione delle donne delle classi medie e alte</i>	198
<i>Le donne e il Governo Rappresentativo</i>	213
<i>L'istruzione gratuita nei suoi aspetti economici</i>	224
<i>Le inadeguatezze delle donne al voto</i>	242

Appendice Fotografico 2

Fotografie e Grafici.....	288
Bio-bibliografia.....	295

ABSTACT

La conquista dei diritti politici non fu per le donne, come è stato spesso detto, il frutto di una progressiva estensione dei principi liberali e democratici, ma fu invece l'esito di una lunga e aspra battaglia nella quale quei principi erano stati allo stesso tempo assunti e criticati¹. Prima ancora dell'avvento di un settore scientifico definito "Women's Studies", cominciarono a diffondersi alcuni interessanti approfondimenti sulle idee, gli impegni, le esperienze e le lotte intraprese dal movimento femminile. Tutti gli storici sono concordi nel considerare la battaglia per il voto l'argomento più prolifico, quello che ha raccolto il maggior numero di 'adepti'. A completare il quadro storiografico, sono intervenute opere sulla campagna di istruzione femminile e sulla complessa battaglia contro i famigerati *Contagious Diseases Acts*². Tuttavia e' solo dell'ultimo ventennio, la nascita di una considerevole diversificazione di studi in grado di varcare nuovi orizzonti politici, storici, morali e giuridici della e per la causa emancipazionista.

Così, il contributo delle intellettuali più importanti si intreccia con quello di donne meno influenti - o almeno considerate tali dalla storiografia precedente - con lo scopo di illustrare, da un lato, le origini storiche e la prospettiva dinamica dei movimenti suffragisti, dall'altro, la sua ampiezza geografica e sociale³. Identica sorte per le

¹ ANNA ROSSI DORIA, *La libertà delle donne*, Torino, Rosenberg&Sellier, 1990, p. 265.

² RAY STRACHEY, *The Cause: A short History of the Women's Movement in Great Britain*, London, Bell&Sons, 1928 (ristampa del 1978); per un'accurata analisi sui CDA vedi il capitolo sulla moralità.

³ SHEILA FLETCHER, *Maude Royden*, Oxford, Basil Blackwell, 1989; ANN MORLEY e LIZ STANLEY, *The Life and Death of Emily Wildind Davison*, London, Women's Press 1989; JILL LIDDINGTON, *The Life and Times of a Respectable Rebel: Selina Cooper*, London, Virago History, 1984.

sue protagoniste che, secondo l'opera di Andrew Rosen, hanno impegnato molti teorici attraverso una produzione analitico-comparativa dei loro diversi contributi, influenzati, non poco dai partiti politici nazionali⁴. La Caine dal canto suo, ci introduce nella ricerca del ruolo pubblico delle vittoriane, un link originale tra le associazioni femminili e la creazione "narrativa e giornalistica"⁵ di una "nuova donna", membro attivo della trasformazione della società e di una prima incisiva campagna istituzionale⁶.

E' in questo affresco che emerge tale ricerca, con una chiara finalità: delineare le interazioni tra l'esperienza personale, le influenze socio-politiche di una suffragista che, a mio avviso, per lungo tempo non ha goduto della giusta considerazione, Millicent Garrett Fawcett. Recuperandone la figura e descrivendone nel dettaglio il complesso percorso intellettuale si è cercato di inseguire un obiettivo assai audace: restituirle un ruolo di prim'ordine, non solo nell'associazionismo inglese in epoca vittoriana, ma nella storiografia contemporanea. Attraverso la costruzione dei capitoli, cercheremo di contestualizzare il messaggio simbolico del "voto", strumento di autovalorizzazione delle donne. La Fawcett nel 1913 aveva parlato della lotta per il suffragio come di un mezzo per "l'elevazione del nostro intero sesso in tutto il mondo"⁷. Secondo la testimonianza di Ray Strachey, sua amica e biografa: "il voto alle donne rappresenta un simbolo, un piolo a cui attaccare la rivendicazione di una piena partecipazione alle cose del mondo: le buone e le cattive, le responsabilità e le gioie,

⁴ ANDREW ROSEN, *Rise Up Women*, London, Routledge and Kegan Paul, 1974.

⁵ BARBARA CAINE, *The Victorian Feminists*, Oxford University Press, 1992, p.2.

⁶ DAVID RUBINSTEIN, *Before the Suffragettes: Women's Emancipation in the 1890s*, Brighton, The Harvester Press, 1986; LISA TICKNER, *The Spectacle of Women: Imagery of the Suffrage Campaign, 1907-1914*, London, Chatto and Windus, 1987.

⁷ Lettera del 1913 a Lady Frederick Cavendish, cit. in RAY STRACHEY, *Millicent Garrett Fawcett*, London, John Murray, pp.240-241

le fatiche e le ricompense. Convertire la gente alla comprensione di questa lotta era, agli occhi di quelle che davvero ci credevano, altrettanto importante, o più importante della effettiva conquista del suffragio"⁸.

Il suo suffragismo si basava su un'equilibrata commistione tra gli interessi generali della tradizione politica vittoriana ed il contributo filosofico di John Stuart Mill. Essa stessa sosteneva di non essersi trasformata in una suffragista, ma di esserlo diventata dall'istante in cui aveva abbracciato la fede nel Governo Rappresentativo⁹. Un suffragismo in cui si intravede il superamento dell'indagine sulle origini e le cause dell'oppressione nel tentativo, inconsapevole, di seguire le intuizioni di Miss Martineau, attraverso l'analisi di quei principi democratici tanto osannati quanto inapplicati¹⁰.

Ci aiuteremo, quindi, analizzando i suoi scritti economici liberisti confrontandoli con le teorie del filosofo Mill¹¹ e l'intellettuale Harriet Martineau¹²; indagheremo le radici e gli sviluppi della sua strategia costituzionale con un occhio attento alle influenze politiche e alle *militants*.

Infine, esploreremo la sua controversa lotta alla moralità e all'imperialismo. Se ne ricaverà un'immagine complessa, articolata e a volte ambigua per questo molto avvincente e mai noiosa.

⁸ Ivi, p.245

⁹ *Votes for Women*, edited by JUNE PURVIS e SANDRA STANLEY HOLTON, Women's and Gender History, New York and London, Routledge Taylor and Francis Group, 2000, pp.84-85.

¹⁰ GINEVRA CONTI ODORISIO, *Harriet Martineau e Tocqueville, Due diverse letture della democrazia americana*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p.139; La Fawcett non aveva mai incontrato Miss Martineau, ma ne conosceva la caratura intellettuale, verrà infatti presa come esempio per la stesura delle sue opere di politica economica, (ndr).

¹¹ JOHN STUART MILL, *Principles of Political Economy*, edited by W. J. Ashley, London, 1848 ristampa del 1929.

¹² GINEVRA CONTI ODORISIO, *op. cit.*; HARRIET MARTINEAU, *Illustrations of Political Economy: Selected Tales*, edited by Deborah Anna Logan, Broadview editions, 2004

LA FAWCETT NELLA STORIOGRAFIA CONTEMPORANEA

Nel mese di dicembre dello scorso anno, mentre mi imbattevo nelle sinuosità di questo lavoro, incappai in un articolo del «Corriere della Sera» in cui comparivano i risultati di uno studio elaborato da una commissione del governo laburista finalizzata al recupero di quelle personalità, storicamente e socialmente rilevanti, dimenticate nei manuali. E con mio profondo stupore, la Fawcett, oltre ad essere l'unica donna "redenta", veniva presa a stendardo del mondo intellettuale femminile emancipazionista¹³.

Avvalendoci di una impostazione di genere e coniugando lo studio delle idee, quindi, cercheremo di comprendere le sue complesse vicissitudini storiografiche.

Poco prima dell'esplosione del Primo conflitto mondiale, il *National Union of Women's Suffrage Societies* pubblicò una collezione di brevi biografie sulle sue attiviste. La prima di una lunga serie fu "Mrs Henry Fawcett", "la leader veterana dei movimenti femminili per il suffragio inglese" (NdT)¹⁴. Questa descrizione la collocava in un rassicurante contesto familiare e al contempo nelle pressanti logiche politiche.

La sua immagine dominante era caratterizzata da un'inscindibile convivenza tra la totale abnegazione alle teorie liberali di Mill - con una forte propensione all'individualismo liberale - ed il ruolo domestico di madre e moglie devota¹⁵. Secondo la tesi della storica Janet

¹³ PAOLA DE CAROLIS, "I Tories escludono Churchill dai Big della Storia Britannica" in "Corriere della Sera", 27 dicembre 2006, p.17.

¹⁴ NUWSS Information Bureau Department, Biographical Sketches, Fawcett MSS M50/2/10/20, Manchester Central Library.

¹⁵ "Womanly" l'aggettivo che identifica il carattere femminile di un'azione in molti testi analizzati assume un'accezione distorta, ironica ed avvolta negativa. Vedi, ad esempio, *Votes for Women*, edited by JUNE PURVIS e SANDRA STANLEY HOLTON, Women's and Gender History, New York and London, Routledge Taylor and Francis Group, 2000, p.82.

Howarth, per le femministe di radicali convinzioni ora come allora, la costruzione di una leader suffragista basata sull'immagine della "donna della porta accanto" (*everywoman*, ndr) non avrebbe scatenato alcun fascino ai fini propagandistici, anzi nel lungo periodo avrebbe eclissato la sua personalità¹⁶.

Ciò che balzava all'occhio incauto era, infatti, una sovrapposizione tra Millicent Garrett e la moglie del deputato liberale Henry Fawcett: nonostante avesse mantenuto il doppio cognome per tutti restava "Mrs Henry Fawcett".

La sua biografia particolareggiata, cerimoniosa e a tratti ridondante fu scritta, poco dopo la sua morte, da Ray Strachey. È bene ricordare, però, che la stessa Fawcett ebbe cura di pubblicare nel 1924 un suo memoriale¹⁷.

Ella figura necessariamente nella maggior parte degli studi sul movimento del suffragio femminile, ma il suo ruolo è stato spesso minimizzato rispetto alle azioni dinamiche delle Pankhursts e del *Women's Social and Political Union*¹⁸.

Una nuova generazione di studiosi la riscopre intorno al 1980. Alcune opere della Caine e di Ann Oakley le restituiscono il giusto ruolo in una prospettiva di genere, esaltando entrambe la sua influenza liberal-individualista¹⁹. Brian Harrison la dipinge audacemente al fianco di Emmeline Pankhursts definendole "due modelli di leadership femminile" contrapposte, ma senza ostilità²⁰. Un recente lavoro sul suffragismo ha nel complesso esaltato la reputazione della

¹⁶ Ivi p.84.

¹⁷ MILLICENT GARRETT FAWCETT, *What I Remember*, London, Fisher Unwin, 1925, (ristampa Westport, 1976).

¹⁸ A tal proposito si invita alla lettura dell'articolo apparso su «Il Sole 24» del 6 gennaio 2008 firmato da Cristina Battocletti nel quale "La donna del suffragio" risulta essere Emmeline Pankhurst non certo la Fawcett!

¹⁹ ANN OAKLEY, "Millicent Garrett Fawcett: Duty and Determination", in *Feminist Theorists: Three Centuries of Women's intellectual Traditions*, ed. Dale Spender, London, Women's Press, 1983, pp. 184-212; BARBARA CAINE, *op.cit.*, pp. 196-238.

²⁰ BRIAN HARRISON, *Prudent Revolutionaries: Portraits of British feminists between the wars*, Clarendon Press, Oxford, 1987, pp. 17-44.

Fawcett in quanto responsabile dell'agitazione vittoriana, appoggiando la saggezza della strategia costituzionale e descrivendo, in maniera più ardita, le sue reazioni alle "militants" rispetto al ritratto dipinto dalla Strachey²¹. Anna Rossi Doria ne delinea i tratti salienti, si sofferma sulle caratteristiche distintive vittoriane tralasciando, però, gli aspetti più controversi²².

Altri tratti della sua carriera attraggono commenti poco favorevoli. I suoi manoscritti di economia politica, ad esempio, vennero fortemente criticati da Michele A. Pujol²³; in equal misura Lucy Bland²⁴ scardina il suo moralismo intransigente, mentre Antoinette Burton²⁵ polemizza sulla controversa questione imperialista.

In generale, la storiografia recente è concorde nell'appoggiare la definizione della Oakley secondo cui è impossibile classificare la Fawcett semplicemente come una "feminist"²⁶.

Tuttavia, la sua ampia gamma di pubblicazioni, approfondendo ogni aspetto della questione femminile, il suo interesse e la sua partecipazione alle campagne sull'istruzione e ai dibattiti sul lavoro femminile, nonché il suo intenso coinvolgimento nella *National Vigilance Association* attendono ancora un'analisi dettagliata.

²¹ SANDRA STANLEY HOLTON, *Women's suffrage and reform politics in Britain 1900-1918*, Cambridge University Press, 1986; LISA TICKNER, *The spectacle of Women: imagery of suffrage campaign, 1900-1914*, Chatto & Windus, London, 1987.

²² ANNA ROSSI DORIA, *op.cit.*, pp. 145-149.

²³ MICHELE A. PUJOL, *Feminism and anti-feminism in early economic thought*, Aldershot, Edward Elgar, 1992.

²⁴ LUCY BLAND, *Banishing the beast: English feminism and sexual morality, 1885-1918*, Harmondsworth, Penguin Books, 1995.

²⁵ ANTOINETTE BURTON, *Burdens of History: British feminists, Indian Women and Imperial culture, 1865-1915*, Chapel Hill and London, University of North Caroline Press, 1994.

²⁶ ANN OAKLEY, *op.cit.*, p.186.

Ella fu l'unica emancipazionista che visse fino a festeggiare il suffragio femminile nel 1928²⁷. Il suo contributo incommensurabile a questa causa fu riconosciuto formalmente nel 1925, quando venne insignita del titolo di Gran Dama della Croce dell'Ordine dell'Impero Britannico e venne messo in risalto sul monumento all'interno dell'abbazia di Westminster. Si legge, infatti, che fu ella a conquistare "il diritto di cittadinanza per le donne"²⁸. Risulta chiaramente che l'attività della Fawcett abbracciò diverse prospettive nell'ambito del movimento femminista²⁹ e non fu dovuto ad un'eccezionale longevità, quanto al fatto di essere stata coinvolta nel movimento fin dalla giovanissima età. Appena ventenne, infatti, divenne membro del primo *Women's Suffrage Committee* a Londra. Trent'anni dopo, quando le diverse associazioni per il suffragio si fusero nel *National Union of Women's Suffrage Societies*, ne divenne presidente, mantenendo questa posizione fino al 1918, quando si dimise. Nonostante non fosse più la leader indiscussa della campagna per il suffragio, rimase per tutti gli anni '20 del Novecento un'importante attivista.

Malgrado ciò, la Fawcett riveste un ruolo importante in tutta una serie di interpretazioni generali del femminismo del XIX secolo. Per molti scrittori esemplifica il femminismo vittoriano borghese e liberale ravvisabile nell'approccio,

²⁷ Con il IV Reform Act altresì detto *Representation of People Act* del 7 febbraio 1918 veniva ufficialmente concesso il voto alle donne con 30 anni di età, proprietarie, ed in possesso di un titolo di studio superiore; il 2 luglio del 1928 entrò in vigore il V Reform Act che prevedeva l'estensione del suffragio alle donne di 21 anni di età.

²⁸ ANN OAKLEY, *op.cit.*, pp.184-186.

²⁹ Sarà doveroso giustificare l'uso del termine, utilizzato lungo il corso del lavoro. Sebbene ci si riferisca ad un periodo precedente il suo conio, si è deciso di adottare la tesi della Cott secondo cui, tale espressione identifica tre nuclei fondamentali: l'opposizione alla gerarchia di natura sessuale, il rifiuto della discriminante divina e naturale della condizione femminile invece costruita su basi sociali ed in ultimo la percezione fornita dalle stesse donne, le quali costituiscono un movimento con forti connotati socio-politici. NANCY COTT, *The Grounding of Modern Feminism*, Connecticut and London, New Haven, 1987, p.4

negli atteggiamenti e nella prospettiva. Gli aspetti della Fawcett che qui ci interessano sono l'enfasi posta sull'importanza del cambiamento politico e giuridico, la moderazione, la mancanza di una radicale critica sociale ed economica e l'evidente opposizione alla campagna contro i "Contagious Diseases Acts"³⁰. Le sue idee sulla questione femminile sono viste quasi invariabilmente come un'estensione delle idee liberali in materia di economia politica che condivideva con il marito Henry Fawcett³¹ ed il filosofo inglese Mill.

L'immagine della Fawcett, attivista moderata e pragmatica è sostenuta dal suo stile complessivo. Più incline di Emily Davies³² a salire sul palco e naturalmente votata alla comunicazione, scrisse saggi e discorsi con enorme facilità, coordinando allo stesso tempo il ruolo di abile membro del comitato. A differenza della Davies, non gradiva questo ruolo, anzi, quando rassegnò le dimissioni in qualità di presidente del *National Union of Women's Suffrage Societies*, fece capire chiaramente il sollievo di potersi esimere dagli incontri pubblici. Pur rispettandone il metodo, non ne condivideva l'approccio persuasivo. Ma, allo stesso tempo, non aveva, né puntava a possedere le qualità ispiratrici della Butler³³. I discorsi e gli articoli della Fawcett

³⁰ Vedi OLIVE BANKS, *Faces of Feminism: a Study of Feminism as a Social Movement*, Oxford University Press, 1986, p.66; CONSTANCE ROVER, *Women's Suffrage and Party Politics in Britain, 1866 - 1914*, London, Routledge&Kegan, 1967, pp.57-58; T. Davies et al., "The Public Face of Feminism: Early Twentieth Century Writing on Women's Suffrage" in *Making Histories: Studies in History Writing and Politics*, ed. R. Johnson et al., Birmingham, 1983, p.309.

³¹ DALE SPENDER, *Women of Ideas and What Men Have Done to Them*, London, Routledge, 1983, pp. 354-355.

³² Emily Davies (1830-1921), suffragista, pioniera delle campagne per l'emancipazione femminile e l'accesso nelle università. Fonderà la Kensington Society, e coordinerà per J.S.Mill, la petizione del 1866, la prima in cui comparirà formalmente la richiesta del voto femminile.

³³ Josephine Butler, (1828-1906) femminista vittoriana, tra il 1869 e il 1886 dedicò i suoi sforzi contro i *Contagious Diseases Acts*, emendamenti introdotti dal governo inglese per monitorare la diffusione delle malattie veneree minando però ogni libertà femminile, fisica e giuridica.

tendono ad una concretezza e sono spesso vivacizzati dallo humour e da un efficace modo di esprimersi. Sebbene non sia mai stata oggetto di venerazione, come invece accadde per la Butler e le Pankhursts, fu ammirata dalla maggioranza delle sue seguaci che la vedevano proprio come lei avrebbe voluto essere vista: una grande leader politica.

Pur non cercando di emulare la Butler e rifiutando il suo approccio ai *Contagious Diseases Acts*, una lettura dei suoi scritti e dei suoi impegni politici non può rilegarla alla semplice definizione di pragmatica liberale. Questa opinione può certamente essere sostenuta allorché si voglia guardare soltanto ai suoi scritti economici nonché alla sua campagna per il suffragio. Ma si complica, nel tentativo di approfondire il suo interesse per il movimento alla purezza sociale nonché di difesa delle giovani sessualmente sfruttate³⁴. Incorporando questo aspetto dell'opera in una sua valutazione generale non si produce immediatamente una diversa versione delle sue idee, ma si indica un numero di tensioni e conflitti presenti nella sua prospettiva e, così facendo, si demolisce l'idea secondo cui possa essere vista semplicemente come una "femminista vittoriana liberale"³⁵. Il suo contributo ai princìpi liberali fu profondo. Tuttavia, Milly (come la chiamava affettuosamente suo marito Henry) ebbe una preoccupazione ugualmente profonda per le donne che soffrivano e che non sempre poteva trovare espressione nei termini del liberalismo. Si rivelava, invece, negli attacchi esplosivi verso quegli uomini che seducevano o tentavano di sedurre delle giovani, attraverso i suoi sforzi capaci di sollevare il livello morale per proteggere le donne e

³⁴ Per una breve discussione del coinvolgimento della Fawcett nelle campagne sulla purezza sociale, vedi SHEILA JEFFRIES, *The Spinster and her Enemies: Feminism and Sexuality 1880 - 1930*, London, Pandora, 1985, pp.74-75.

³⁵ BARBARA CAINE, *op. cit.*, pp. 199-200

migliorarne le condizioni generali. Così, mentre si impegnò per tutta la vita in un'attenta campagna politica, di tanto in tanto il tenore controllato della sua attività fu interrotto da improvvise esplosioni che minacciavano di danneggiare quelle campagne molto moderate alle quali dedicò tanta parte del suo tempo.

Che tali tensioni, sull'approccio alla questione femminile, esistano nelle idee della Fawcett è immediatamente evidente a chiunque guardi oltre l'opera sul suffragio e prenda nota del suo coinvolgimento nelle campagne contro la doppia misura adottata nella morale sessuale.

Edward Bristow nel suo studio sui movimenti per la purezza sociale affronta la Fawcett soltanto superficialmente, tuttavia nota che, mentre in merito alla questione del suffragio fu una moderata, nel 1885 divenne una militante del movimento per la purezza sociale³⁶. In un'analisi molto più solidale, Ann Oakley ha recentemente commentato la complessità e l'inaccessibilità dei suoi valori morali e come il suo comportamento avvolte appaia difficile da comprendere. Come esempio cita l'affare Cust - la sua campagna personale per impedire la candidatura parlamentare di un uomo, ritenuto responsabile di aver sedotto e poi abbandonato una giovane donna³⁷.

La Oakley ha ragione nell'indicare l'importanza di questo episodio. Riteniamo, però, sia un errore considerarlo l'unica eccezione alla regola della "*dedizione risoluta e durata tutta la vita alla causa del suffragio*"³⁸. Credo esiga l'analisi che gli è stata concessa e che, considerato insieme all'impegno della Fawcett nell'associazione nazionale per la

³⁶ EDWARD J. BRISTOW, *Vice and Vigilance: Social Purity Campaigns in England, 1700-1900*, Dublin, Gill and MacMillan 1977, p.121.

³⁷ ANN OAKLEY, *op. cit.*, p.194; vedi anche SUSAN KINGSLEY KENT, *Sex and Suffrage in Britain, 1860 - 1914*, Princeton, New Jersey, 1987, pp.153-155.

³⁸ ANN OAKLEY, *ibidem*.

vigilanza, offra delle importantissime illuminazioni sull'intera questione dello sfruttamento sessuale nell'ambito del suo emancipazionismo.

Fu soltanto, attraverso il suo legame con il *National Vigilance Association* nel decennio '80 e '90 dell'Ottocento, che la Fawcett fu in grado di esprimere le sue opinioni sull'oppressione sessuale femminile, poi incanalate in alcune sorprendenti campagne, tanto intense da portare a galla l'inadeguatezza del liberalismo nel risolverne i problemi. Era impossibile, infatti, integrare tale disagio in un quadro di riferimento istituito in relazione ad una politica che presupponeva un'umanità maschile, senza contemplare alcuna analisi della differenza o del potere sessuale. Per gran parte della sua vita la Fawcett accettò questa limitazione presumendo che, conquistato il voto, la popolazione femminile sarebbe stata in grado di alterare la situazione complessiva. Di tanto in tanto, però, le limitazioni insite in questo approccio diventavano ovvie.

Concludendo, la Fawcett dimostra l'impossibilità di trovare nel liberalismo un approccio completo al suo femminismo - perfino per una persona come lei tanto devota ai princìpi liberali.